

_Lettera_N_2775

Al sindaco di Torino Luigi Ferraris
Benemerito e Chiar.mo Sig. Commendatore,
Torino, 21 maggio 1878

Nella settimana testé decorsa mi sono recato alla tesoreria municipale per esigere il primo semestre di una annualità di fr. 300 che da molto tempo io percepiva a favore di questo istituto detto Oratorio di S. Francesco di Sales. Ma con mia sorpresa ebbi in risposta che quella somma era stata tolta dal bilancio.

Io andai dal sig. Cravosio pregandolo a darmene qualche ragione. Rispose in modo assai cortese che egli non mi sapeva dire niente e che soltanto il Sig. Sindaco era in grado di appagarmi.

Per questo motivo mi dirigo a V. S. B. e la prego di ascoltare la storia di questo sussidio. Fin dall'anno 1845 noi avevamo iniziate le scuole dominicali serali. Il Sindaco di allora, credo fosse il cav. Nigra, ne provò contento, venne egli stesso a visitarle, di poi inviò una deputazione per osservare ogni cosa e riferire.

Il comm. Duprè, cav. Cappello detto Moncalvo, il cav. Roppolo componevano quella commissione. Quei signori si mostrarono assai soddisfatti nel vedere la istruzione elementare portata alla più bassa classe del povero popolo; la loro relazione tornò di gradimento al Municipio, che ne diede prova sensibile segnando un premio di mille franchi allo scrivente con una annualità di trecento franchi per la spesa dei lumi necessari nelle scuole serali. Tale sussidio si è sempre goduto fino al 1878. Ella, sig. Sindaco, fu sempre a giorno delle cose nostre, e questa casa ha continuato costantemente il suo programma che consiste nel somministrare l'istruzione ai poveri figli del popolo, educandoli al lavoro ed alla moralità, dando anche ricovero ai più poveri.

Il Municipio in ogni tempo applaudì ed incoraggiò lo scrivente, ed in ogni tempo i sindaci ci hanno onorato di loro presenza ed inviarono ragazzi abbandonati per essere accolti nell'ospizio mentovato di S. Francesco di Sales.

Nella sola invasione del colera morbus del 1855 quarantadue fanciulli, fatti orfani in quella calamità, vennero dal Sindaco raccomandati allo scrivente che di buon grado tutti li ricoverò. Alcuni sono eziandio presentemente nelle nostre case. Ho accennato queste cose per far conoscere che questo istituto si è sempre prestato e si presta al pubblico bene ed oggidì in Torino montano a più migliaia i ragazzi delle scuole diurne, serali e domenicali i quali hanno il pane della moralità e della scienza.

Ora le fo umile preghiera di continuarmi quel sussidio non per la rilevanza della somma, sibbene affinché non appaja che un istituto nato, cresciuto, consolidato dalla carità e dalla benevolenza dei Torinesi abbia ora pubblicamente demeritato.

Qualora poi non si giudicasse di continuare tale sussidio, le farei rispettosa ma calda preghiera di volermene almeno accennare la cagione per sola mia norma e per soddisfazione dei miei collaboratori.

Appoggiato alla rettitudine dello scopo che è beneficiare la classe più bisognosa della civile società, e pieno di fiducia nella personale di Lei onestà e benevolenza, prego Dio che le conceda vita felice mentre ho l'alto onore di potermi

professare

Di V. S. B.

Sac. Gio. Bosco